



2025

Lettera di Natale

IN GESÙ CRISTO POVERO, CROCIFISSO E MANGIATO


Prado

INCONTRARE GESÙ IN UNA COMUNITÀ DI POVERI

« Si affrettarono e trovarono Maria e Giuseppe con il neonato adagiato nella mangiatoia » (Lc 2,16)

In occasione della celebrazione del mistero del Natale, vi propongo di meditare su questo versetto del Vangelo che ci racconta come un gruppo di pastori, persone emarginate e di dubbia moralità, incontrano una piccola comunità di poveri che cambierà per sempre la loro vita. Vi invito anche a guardare alla nostra famiglia pradosiana nelle sue diverse istituzioni, comunità e équipes. Oggi siamo chiamati ad essere come quella comunità riunita nella stalla, con le porte aperte «ai quattro venti», per accogliere i poveri che Dio mette sul nostro cammino e costruire con loro il Regno.

Questa piccola comunità di poveri è composta da Gesù, Maria e Giuseppe e da un piccolo gruppo indefinito di persone che, secondo il racconto evangelico, si meravigliavano di ciò che dicevano i pastori. Luca è un narratore che cerca di interagire con il lettore e, senza dubbio per questo motivo, affianca alla Sacra Famiglia questi nuovi arrivati di cui conosciamo solo l'esistenza. Ognuno di noi può essere uno di quelli che si trovano nella stalla davanti a Gesù, il Verbo incarnato, facendo parte di quella prima comunità. Anche padre Chevrier desiderava occupare uno di quei posti d'onore nella stalla. Dopo aver celebrato l'Epifania nella Cappella Sistina, ci racconta ciò che il suo cuore desiderava veramente: «Avrei preferito vedere il presepe del buon Gesù ed essere un pastore, per avere la felicità di essere nella stalla del buon Salvatore» (Lettera 15).

Questa piccola comunità di poveri si riunisce attorno a Gesù. Egli è il centro e la ragione per cui questa fraternità della stalla si è riunita. Gesù è una sorta di magnete che attira gli uni e gli altri. La fragilità di un bambino piccolo e dipendente, radicalmente e «ontologicamente» povero, secondo le parole di padre Ancel, attira la presenza di altri poveri che scoprono in lui le ricchezze del Verbo incarnato del Padre: il suo immenso e irrevocabile amore per l'umanità. «O mistero ineffabile! Dio è con noi, Dio è venuto a parlarci, è venuto a vivere con noi per parlarci e istruirci» (VD 62). Questo è il primo compito dell'équipe, della comunità pradosiana: permettere a Gesù Cristo di occupare il centro della nostra vita affinché anche i poveri che il Signore ci manda possano scoprirlo in noi.

Questa piccola comunità di poveri si arricchisce di altri membri che sono stati scelti e inviati dal Padre. I pastori si recano alla stalla perché Dio, tramite il suo angelo, ha rivelato loro l'evento che è accaduto. Obbedienti alla Parola, hanno lasciato il loro gregge nei campi e si sono precipitati a Betlemme. Non hanno preso l'iniziativa, hanno solo ascoltato e obbedito a ciò che è stato loro detto. In loro si realizza la Parola che Gesù proclamerà a Cafarnao: «Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato» (Gv 6, 44). Il Padre continua a mandare i poveri nelle comunità della sua Chiesa, tra cui il Prado. Egli pone i poveri vicino a noi affinché noi mostriamo loro suo Figlio. Tutti sanno chi sono queste persone in situazione di precarietà. Nella città di Lione, la presenza di immigrati che sopravvivono con un minimo di dignità nelle tende è ogni giorno più visibile. A meno di duecento metri dalla cappella del Prado, abbiamo due di questi accampamenti di poveri. Li troviamo in ogni villaggio e in ogni città, perché i poveri saranno sempre tra noi. Questa comunità di Betlemme incoraggia tutto il Prado a non distogliere lo sguardo dai poveri e a scoprire che è Dio stesso a portarli nella nostra Chiesa.

Questa piccola comunità di poveri vive la povertà di spirito, l'umiltà, che la porta a riconoscere la presenza del Verbo di Dio e ad adorarlo in silenzio. Il racconto di Luca non ci trasmette alcuna parola delle persone che si sono riunite nella stalla. Di fronte al Verbo definitivo incarnato del Padre, ogni altra parola è superflua, disturba. Di fronte al mistero che si presenta ai loro occhi, è possibile solo il silenzio adorante. Questa fu l'esperienza che trasformò la vita di padre Chevrier. La contemplazione silenziosa di Colui che è il Verbo incarnato lo portò a lasciarlo incarnarsi nella sua vita e a mettersi in mezzo ai poveri per costruire con loro la nuova famiglia di Gesù: «Un Dio diventa bambino. Dio, per amore, si rende vivibile. Ci appartiene. Ci è dato. Viene a formare un nuovo popolo di veri adoratori, di fratelli» (Sermone di Natale 1857).

Questa piccola comunità si riunisce in una stalla e non nella locanda della città. Il Padre ha scelto questo luogo per la nascita di suo Figlio. Il Povero nasce in condizioni di povertà e coloro che sono al suo fianco condividono queste condizioni. Il luogo in cui la comunità si riunisce, i mezzi di cui dispone, possono parlare della povertà che siamo chiamati a vivere e facilitare l'accoglienza dei poveri che arrivano: «Dobbiamo portare questo spirito di povertà e semplicità e accontentarci del necessario anche nelle nostre chiese e negli oggetti di culto. Nelle nostre chiese e nei nostri ornamenti non deve esserci nulla che susciti la curiosità o l'invidia dei fedeli. [...] Mettete un sacerdote santo in una chiesa di legno, aperta a tutti i venti, e attirerà e convertirà più persone nella sua chiesa di legno di quanto non faccia un altro sacerdote in una chiesa d'oro» (VD 297). Papa Leone XIV sottolinea questa idea, citando san Giovanni Crisostomo, nella sua recente esortazione apostolica: «Dio non ha bisogno di oggetti d'oro, ma di anime d'oro» (Dilexi Te, 41).

Questa piccola comunità povera si lascia istruire dai poveri che vengono da lei. I pastori rabbividiscono entrando nella stalla e trovando al centro Gesù, le persone riunite in atteggiamento di adorazione e condizioni di povertà che non sono loro estranee. Si sentono a casa e per questo, con fiducia, sono loro a prendere la parola. La loro esperienza conferma ciò che l'angelo aveva detto loro del bambino e sentono il bisogno di raccontarlo. Sono loro che evangelizzano coloro che li accolgono. Le loro parole suscitano l'ammirazione di tutti coloro che li ascoltano, in particolare di Maria, che era capace di ascoltare con il cuore. Quanto è importante oggi ascoltare con ammirazione e accoglienza le parole dei poveri! I poveri ci parlano di Gesù con la loro stessa vita, in loro troviamo il Vangelo vissuto. Sono per noi testimoni e maestri di fede: «Siamo testimoni della loro capacità di assumersi responsabilità nel mondo e nella Chiesa. Insieme nutriamo la nostra speranza dei segni dello Spirito che percepiamo nella loro vita. È il Vangelo che vogliamo condividere con loro» (Costituzioni 44).

Amici miei, la nostra famiglia pradosiana è chiamata oggi ad essere come quella fraternità riunita nella stalla. Stiamo per iniziare la celebrazione del bicentenario della nascita di Padre Chevrier e, per celebrarla con lo stesso spirito evangelico dell'Apostolo della Guillotière, dobbiamo rinnovare il carisma ricevuto e aprire i nostri cuori e le porte delle nostre case a Gesù che viene a noi nella vita dei poveri. Che il Signore ci conceda di essere canale della sua grazia affinché, tra noi, i poveri e coloro che soffrono possano vivere lo stesso processo umano e di fede che hanno vissuto i pastori in quella piccola e povera comunità di Betlemme.

Lyon, 01/12/2025



Diego MARTÍN PEÑAS (Responsabile generale),
Luc LALIRE (1°assistente) e Joseph NIKIEMA (2°assistente).



Prado Generale

Istituto dei sacerdoti del Prado

13, rue Père Chevrier - 69007 LYON – Francia

Tel. : (+33) 04 78 72 70 66 - www.leprado.org